



Guida alle guide

Già nel 1500 circolavano manuali ad uso dei viaggiatori, ma solo nel 1800 si affermarono le prime collane di guide.

Oggi sono numerosissime e orientarsi nell'acquisto non è facile, ma un consiglio vale sempre su tutti, nessuna guida può sostituirsi alla nostra curiosità: quella, non bisogna mai lasciarla a casa!

Testo: Anna Maspero

Foto: Anna Maspero, Stefano Triulzi

Il secondo approfondimento della nostra rubrica è dedicato alle guide di viaggio, strumento indispensabile per il viaggiatore indipendente e utile per tutti, visto che, come scrive Paul Morand, "oggi, il tempo è raro e caro, bisogna farne economia, dunque organizzare il vagabondaggio come tutto il resto".

Cerchiamo allora di trovare degli strumenti per orientarci in un mercato editoriale sempre più ricco di proposte, dove inevitabile è il rischio di farsi attrarre dalle apparenze più che dai contenuti.

L'intero settore delle guide di viaggio è in rapida evoluzione nello sforzo di adeguarsi alle nuove tecnologie, a un mondo in continua trasformazione e alle richieste di un'utenza sempre più esigente e differenziata. Scompaiono le collane che non riescono a darsi un volto nuovo, più accattivante e flessibile e al loro posto ne nascono quotidianamente di nuove, creando un'enorme polverizzazione del mercato, soprattutto sulle mete più gettonate. Le piccole case editrici, a meno di non trovare uno spazio di nicchia, rischiano di essere fagocitate da quelle maggiori, che spesso si avvalgono di accordi e scambi con editori stranieri per tradurre i volumi pubblicati in altri paesi adattandoli al mercato nazionale. Queste guide tradotte, grazie all'enorme forza data dalla distribuzione a livello mondiale e ad un dialogo continuo con i loro molti lettori, possono permettersi aggiornamenti frequenti, ma al contempo rischiano di monopolizzare il mercato orientando i flussi turistici e "bruciando" velocemente i luoghi "incontaminati" che vogliono promuovere, contraddizione purtroppo insita nel turismo stesso.

In realtà non esiste una guida che possa dichiararsi in assoluto "migliore" delle altre e la scelta dovrebbe essere fatta in base non solo al nostro profilo di viaggiatore, ma anche al tipo di viaggio che ci apprestiamo a fare, al tempo a disposizione e al paese dove siamo diretti.



Tutte le guide comprendono di norma una parte generale di approfondimento geografico-storico-culturale e una parte più pratica e informativa, ma in genere privilegiano l'una o l'altra in base all'impostazione della collana. Il viaggiatore indipendente si affiderà a una guida particolareggiata e pratica (EDT, Guide du Routard, Rough Guides, Bradt, Footprints, ecc.), con mappe



e indirizzi. Ma oggi che è così semplice e rapido trovare informazioni aggiornate in internet, non solo chi viaggia affidandosi a un tour operator, ma anche chi si muove autonomamente, può optare per una guida "d'autore" (Polaris, FBE, Clup), di lettura più piacevole e ricca di approfondimenti, ottima naturalmente anche da abbinare alla precedente. Gli indecisi opteranno per guide tuttotfare che combinano i due aspetti (come le tradizionali Guide Verdi del TCI) e i più raffinati preferiranno guide patinate e trendy, ricche di foto e con itinerari disegnati "a volo d'uccello". Chi preferisce essere orientato nelle scelte opererà per una guida organizzata per itinerari che evidenzino i luoghi più interessanti, mentre chi ama pianificare personalmente il proprio viaggio ne sceglierà una strutturata per aree geografiche. L'improvvisatore opererà invece per una guida con l'elenco delle località in ordine alfabetico, come le Guide Verdi della Michelin.

Se l'attendibilità delle informazioni potrà essere verificata solo sul posto, ci sono però alcuni aspetti che possiamo controllare abbastanza rapidamente prima dell'acquisto, confrontando le guide presenti sugli scaffali delle librerie specializzate. Importanti elementi di valutazione possono essere il peso e la maneggevolezza del volume, forse meno il prezzo, perché ha poco senso risparmiare qualche euro su una guida che serve per preparare un viaggio che ne costa migliaia. L'indice generale dovrebbe essere di facile consultazione, quello analitico il più completo possibile. Utile anche un glossario con i termini stranieri usati nella guida e un piccolo frasario. Da non trascurare assolutamente la data di pubblicazione e, nel caso di una ristampa, a quando risale l'aggiornamento. Una guida dovrebbe essere aggiornata al massimo ogni due anni, in particolare se ricca di informazioni pratiche, anche se c'è sempre il rischio che l'editore utilizzi materiale preso dalla rete e non verificato,

I libri resteranno sempre perché sono prodotti tecnologicamente perfetti. Non hanno bisogno di prese elettriche o pile, si portano ovunque, sopportano maltrattamenti, non scadono, in poco spazio possono contenere universi interi.

Michele Serra



evitando i costi e i tempi lunghi di ricerca sul campo da parte degli autori.

Al di là dei diversi possibili approcci nella scelta e nell'organizzazione delle informazioni, personalmente non amo le guide che trasformano le città in musei, riducendole ad un elenco di attrattive più o meno scontate, le guide che ci costringono a fare il "pieno di cultura" visitando ciò che a casa nostra non ci interessa minimamente, quelle che devitalizzano un Paese attraverso percorsi rigidi, stimolando la pigrizia e non la curiosità e la voglia di scoperta del lettore. Preferisco quelle meno rassicuranti, ma capaci di rivelare le luci e le ombre, le cose belle e non, e di aprire le porte di un mondo che sta poi a noi esplorare con curiosità e sensibilità. Insomma non amo le guide scritte per quel tipo di turista che, come ha detto Todorov, «è un visitatore che ha fretta e che preferisce i monumenti agli esseri umani». Se è importante partire informati e non fare i "turisti per caso", bisogna anche seguire l'istinto, ubbidendo a improvvise suggestioni e cambiando rotta, perché sono proprio gli incontri casuali e gli imprevisti a rendere un viaggio unico. In fondo, come ha scritto un anonimo sulla statua di Cristoforo Colombo a New York, anche lui «comunque era uno che si era perso».



INTERVISTE

Tony Wheeler, fondatore delle guide Lonely Planet (T. W.)

Daniele Bosi, responsabile guide Polaris (D. B.)

Fabio Badin, editore FBE (F. B.)

Quali sono le peculiarità delle vostre guide? A quale tipologia di viaggiatore si rivolgono principalmente?

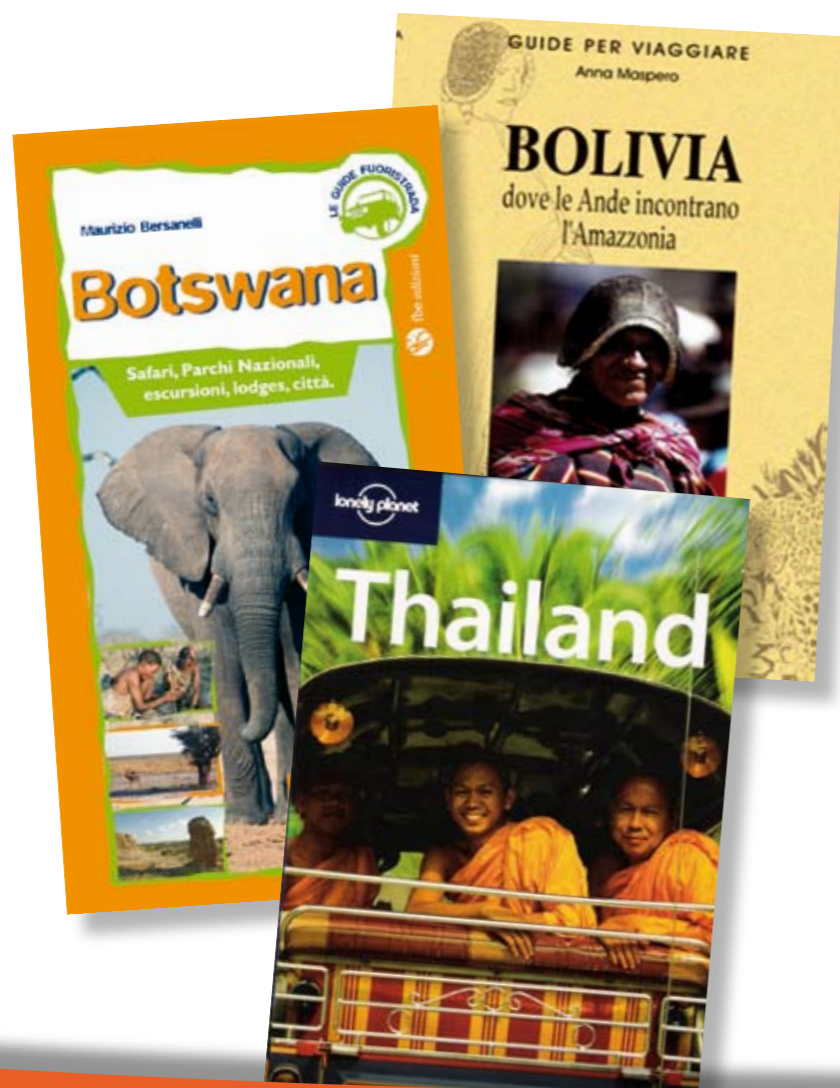
T. W.: Le Lonely Planet hanno per prime optato per mete che nessun altro editore aveva mai preso in considerazione. Amiamo il viaggiatore indipendente, ma ci rivolgiamo a tutti i viaggiatori curiosi. La nostra filosofia è spingere il lettore un passo più in là di qualsiasi altra guida e mantenere un filo diretto con la comunità "on the road".

D. B.: Le guide Polaris sono scritte da autori italiani, viaggiatori "per vocazione" o residenti nel paese di cui raccontano. Questo ci garantisce informazioni certe e affidabili e al tempo stesso un approccio al viaggio meno anglosassone e più modulato sulle atmosfere e le emozioni dei luoghi descritti. Inoltre, pur non essendo preponderanti, anche le immagini rivestono la loro importanza, in particolare modo quelle dell'insero a colori. Quali viaggiatori ci leggono? Probabilmente coloro per i quali il viaggio non è solo una vacanza, ma un arricchimento e un'esperienza di vita.

In realtà non esiste una guida che possa dichiararsi in assoluto "migliore" delle altre e la scelta dovrebbe essere fatta in base non solo al nostro profilo di viaggiatore, ma anche al tipo di viaggio che ci apprestiamo a fare, al tempo a disposizione e al paese dove siamo diretti.

F. B.: Le Guide Fuoristrada sono nate per andare incontro alle esigenze del viaggiatore moderno, che vuole scoprire il meglio di un Paese in due o tre settimane di tempo. Sono guide scritte da profondi conoscitori della destinazione trattata, o perché vi hanno soggiornato per lunghi

periodi o perché la visitano di frequente. È per questo che, oltre alle informazioni, i nostri autori cercano di divulgare e far assaporare la cultura e le tradizioni di ogni Paese, attraverso piccole cose e curiosità e, contemporaneamente, far scoprire i luoghi più belli e a volte nascosti.



Servono ancora le guide di viaggio, vista la facilità di accesso alle informazioni tramite il WEB?

T. W.: Nulla può sostituire un libro, non si esauriscono le batterie e se cade in acqua si asciuga...

D. B.: Diciamo che il WEB è complementare, nel senso che rappresenta la miglior soluzione per ovviare al principale problema delle guide, ossia l'aggiornamento in tempo reale di un certo tipo di informazioni. Per il resto la guida è insostituibile, sia nella preparazione e progettazione del viaggio, sia, e soprattutto, durante il suo svolgimento.

F. B.: Certamente internet è utile, ma si limita alla pura e arida informazione sul viaggio che si andrà a intraprendere e, soprattutto, non è consultabile ovunque. La conoscenza e l'atmosfera che può trasmettere un viaggiatore attraverso un libro, assieme al lavoro editoriale che c'è dietro, sono indispensabili per la buona riuscita di un viaggio.

Come si fa a diventare scrittori di guide di viaggio? Ci si può guadagnare la vita scrivendo guide e trasformando in lavoro la propria passione?

T. W.: Scrivere una guida è più faticoso di quel che si pensa e sono davvero pochi coloro che riescono a trasformare questa loro passione in professione. A me e Maureen è capitato quasi per caso, "un giorno, viaggiando..." Oggi siamo cambiati, ma non abbiamo perso lo stupore e il piacere di quel primo mitico viaggio del 1972 attraverso l'Asia.

D. B.: Uno scrittore di guide deve essere, in un certo senso, un divulgatore di dati, ma, contemporaneamente saper trasmettere le emozioni e le sensazioni delle proprie esperienze. Chi ama scrivere e viaggia con occhi curiosi e animo disponibile può sicuramente cimentarsi nell'impresa. Da qui a farne una professione esclusiva, il passo è molto lungo: può essere però l'inizio di attività parallele, sempre legate al mondo del viaggio.



F. B.: Scrivere guide non è per niente facile, anzi è un lavoro lungo e molto impegnativo. Non basta sicuramente essere viaggiatori, bisogna avere anche una mente schematica, capacità organizzative per poter trasformare la propria esperienza di viaggio in uno strumento che dovrà essere indispensabile ad altri viaggiatori. Come per tutti gli scrittori di qualsiasi genere è molto difficile pensare di poter vivere scrivendo libri e, per le guide di viaggio, il cammino è molto lungo e richiede un dispendio notevole di tempo ed energie.

